

La manovra Monti, improntata al rigore e all'equità, ha colpito in primis – ancora una volta – lavoratori e pensionati. Come Spi riteniamo sbagliato agire a senso unico e chiediamo un confronto serrato al governo perché operi seriamente anche contro l'evasione fiscale, la criminalità, la corruzione, i privilegi.

I dettagli sulla manovra Monti in pagina 4 - 5



Numero 1
Febbraio 2012

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Finiti i fondi rischia di finire anche l'assistenza domiciliare

A pagina 2

La nostra presenza nella zona di confine tra pavese e lomellina

A pagina 2

No al rigore a senso unico

A pagina 3

Le pensioni nel 2012

A pagina 9

La negoziazione sociale del Sindacato Pensionati

A pagina 11

Premiati per la lunga militanza in Cgil

A pagina 12

Le feste patronali rimangono tutte

A pagina 12

Villaggio card: un progetto che unisce

“Un progetto che ci unisce, un progetto per farci conoscere”, penso che queste due affermazioni siano il sunto di quanto dichiarato sia dai nostri attivisti delle nostre leghe, sia dalle segreterie delle altre categorie. Abbiamo deciso di sperimentare la validità di questo progetto con alcuni iscritti alle cosiddette categorie degli attivi e con alcuni delegati di aziende del nostro territorio. Siamo partiti chiedendo loro che tipo di conoscenza avessero della nostra categoria, risposte balbettanti devo dire un po' deludenti su cosa facciamo e

che tipo di politica sindacale a tutela dei pensionati si svolge sul territorio, da un lato, mentre dall'altro viene riconosciuta l'importanza della nostra diffusa presenza su tutta la provincia, la disponibilità ad ascoltare e l'impegno a cercare di risolvere i problemi di tutti coloro che entrano nelle sedi del sindacato. Abbiamo poi spiegato quale tipo di rapporto intendevamo instaurare con il Villaggio Card, e con stupore ci siamo accorti di aver aperto, come si suol dire, un vaso: chi pensava che l'iscrizione dopo il pensionamento non

fosse utile, si sta ricredendo; chi pensava che l'attività sindacale si concludesse con l'attività lavorativa, ha visto invece la possibilità di dare un proprio contributo in una maniera diversa, con obiettivi diversi. Questo è un primo passo, senz'altro troveremo delle difficoltà, del resto ab-



biamo già sperimentato in forme diverse, la continuità dell'iscrizione al sindacato con alcune categorie più sensibili, mai con un progetto così condiviso da tutta l'organizzazione. È importante, ci crediamo molto, pensiamo così di fornire agli iscritti non ancora pensionati, una sorta di accompagnamento alla pensione con una serie di informazioni e assistenza che rende protagonisti i nostri attivisti e nello stesso tempo fa conoscere lo Spi, la sua utilità, e la politica sindacale a tutela della futura condizione di pensionato. ■

È on-line il nuovo sito web dello spi Pavia

www.spicgil.pavia.it

Da alcuni giorni è operativo il nostro sito web. Concepito come uno strumento di lavoro e non solo come diffusore di notizie, permette alle strutture di operare nei confronti dei nostri assistiti in tempo reale. ■

Finiti i fondi rischia di finire anche l'assistenza domiciliare

Situazione difficile nella Bassa pavese, rischiano disabili e non autosufficienti

Sono loro i più colpiti dall'esaurimento dei fondi regionali. Ora, sino a quando la Regione non rifinanzia l'assistenza domiciliare, tocca ai Comuni far fronte al dramma di moltissimi disabili e delle loro famiglie. I pensionati, più di tutti, conoscono benissimo il dramma che si abbatte quando una persona non è più in grado di affrontare l'attività quotidiana. Tutte quelle piccole cose e faccende a cui prima non si faceva neanche

caso, tanto erano scontate, diventano ostacoli insormontabili a cui si deve far fronte spesso senza un aiuto e senza una assistenza qualificata. Proprio così.

Nella Bassa pavese sono finiti i quattrini. Le nuove esigenze che si sono presentate durante il 2011 hanno prosciugato il fondo utilizzato dal distretto sanitario per aiutare le persone non autosufficienti: 165mila euro per venticinque comuni, la somma che il

distretto aveva a disposizione per affrontare uno dei problemi sociali più acuti di questi ultimi anni. Due euro circa per abitante, un valore decisamente inferiore alle necessità del territorio. La Bassa pavese è infatti, un territorio con un'altissima presenza di pensionati con un'età molto avanzata e dove, proprio per queste ragioni, per l'assistenza post ospedaliera e notturna, a causa della difficoltà di poter usufruire di servizi comu-



nali adeguati, si deve ricorrere, gioco forza, alla domicilia-rità e alla relativa assistenza. I Comuni a questo punto devono loro far fronte direttamente alle necessità dei propri cittadini, pena un decadimento della protezione sociale verso i più bisognosi. Forse è il caso di rivedere le condizioni e le scelte anche politiche nell'ambito del distretto sanitario del territorio per ovviare al più presto alle condizioni che si sono create. ■

La nostra presenza nella zona di confine tra pavese e lomellina

Incontriamo Natale Merlin segretario della lega Spi di Garlasco

La lega di Garlasco si sviluppa su un territorio di nove comuni. "La lega Spi si è sempre distinta - ci dice Merlin - per l'alta percentuale di iscritti in rapporto alle persone residenti e titolari di pensione, inoltre, grazie ad un costante servizio fornito alle persone che ne hanno bisogno, vanta una costante nell'intero arco dell'anno di nuove iscrizioni al sindacato dei pensionati. I comuni che la compongono sono:

Garlasco, Pieve Albignola, Groperllo Cairoli, Tromello, Alagna, Veggio, Borgo S.Siro, Dorno, Scaldasole. Garlasco è sede di Camera del lavoro, nella quale è garantita la presenza Spi per tutta la settimana compreso il sabato mattina. Inoltre sono presenti il patronato Inca, il Caf e le categorie degli Edili, gli Artigiani, e gli alimentaristi insieme ai lavoratori agricoli. Negli altri comuni la lega Spi garantisce la presenza al-



meno una volta alla settimana. Il 2012 sarà un anno difficile, la crisi accentuerà le difficoltà già presenti sia per persone sia per le famiglie.

Al gruppo dirigente della lega spetta il compito di informare i pensionati e la gente attraverso volantinaggi e assemblee, dare risposte e assistenza continua su tutte le domande che vengono poste durante le permanenze presso tutte le sedi. In questo periodo vi è bisogno di far capire bene come stanno le cose e aiutare tutti ad affermare i propri diritti. Inoltre, più che negli anni scorsi oggi è attraverso la negoziazione

sociale che si può contribuire a difendere il potere d'acquisto delle pensioni e garantire una migliore qualità dei servizi sociali. Sicuramente vi sarà bisogno di una fase di formazione e di un grande impegno da parte di tutti i volontari per essere all'altezza della domanda sociale. Noi ci apprestiamo ad affrontare questa fase politica ed economica con la completa disponibilità dell'intero gruppo dirigente". ■

Una città vecchia e con poche prospettive di lavoro

Le pensioni e i pensionati nel comune di Pavia

Pavia, città capoluogo della nostra provincia, composta per quasi un terzo da pensionati, quella a forma di grappolo d'uva, come ripeteva Gianni Brera, dove il vino e il riso li ritrovi in ogni angolo della pubblicità che intende rappresentarla, e dove non mancano professori e personaggi che hanno dato e danno lustro alla vecchia università, ha poco più di settantamila abitanti. Una città, a dire il vero, che non è mai stata, in questi ultimi decenni, città a tutto tondo e che rispetto agli altri capoluoghi lombardi fa fatica a distinguersi. I pensionati sono poco meno di ventiseimila con una pensione dall'importo medio, per chi ha pagato tutti i contributi, al di sotto dei 1.100 euro al mese. Quasi duemila sono gli invalidi civili dal guadagno di seicento euro al mese e una caterva di pensioni di reversibilità: sfiorano i seimila e sono quasi esclusivamente donne; mentre più di duemiladuecento sono gli assegni sociali che vengono erogati in città, importo medio: 124 euro al mese. Insomma una città vecchia che si anima solo e quando gli studenti si muovono e si appropriano del centro cittadino. Ora, con una simile situazione si presume che gli amministratori del Municipio si facciano in quattro per garantire a questa alta percentuale di persone dalla "professione" di pensionati una città che risponda anche alle loro esigenze. No! Sembra proprio che tutto viaggi in simbiosi; alla città vecchia si risponde con la vecchia politica e non si vedono novità tali da poter dire gran che di nuovo. Il dato che impressiona è certamente l'importo basso della pensione. Infatti sono solo 2.950 i pensionati che superano l'importo di 1.500 euro lordi al mese e sono così suddivisi;



720 tra i 1500/1700 euro; 541 tra i 1.750/2000 euro; 397 tra i 2.000/2250 euro; 306 tra i 2250/2500 euro; 321 tra i 2500/3000 euro; 665 oltre i 3.000 euro al mese. Abbiamo in città, come è possibile vedere da questi dati, un'alta percentuale di pensionati rispetto alla popolazione considerata attiva e al tempo stesso un reddito da pensione modesto tanto che solo per una piccola parte l'importo della pensione è sufficiente e solo per pochissimi ottimo. È lo specchio di quanto è accaduto in città dal dopoguerra agli anni della grande deindustrializzazione cittadina: salari bassi per la stragrande maggioranza dei lavoratori e solo per i pochi, che ricoprivano ruoli dirigenziali, l'importo è ottimo. Il dramma che abbiamo di fronte è che questo stato di cose non è destinato a migliorare visto le leggi sulla pensione e le difficoltà per i giovani a trovare una seria e dignitosa collocazione sul mercato del lavoro. Tutto questo fa presagire che non avremo un positivo cambiamento nel tempo, anzi si prefigura un peggioramento. E come sempre noi ci siamo e ci saremo per combattere gli aspetti negativi e per contribuire a rilanciare una politica economica e sociale che guardi al benessere della collettività. ■

No al rigore a senso unico

di Anna Bonanomi*



Ci siamo lasciati alle spalle un difficile 2011. Il governo Berlusconi e la sua maggioranza, a causa di un'irresponsabile e prolungata sottovalutazione della crisi, hanno lasciato il campo. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha indicato, alle forze politiche rappresentate in parlamento, in Mario Monti il Presidente del Consiglio, che ha scelto la sua squadra di governo. Un governo di tecnici, che ha avuto la fiducia del parlamento. I partiti della maggioranza, esclusa la Lega Nord, e quelli di opposizione hanno tutti sostenuto il governo Monti. Di fronte all'epilogo dell'esperienza berlusconiana, sarebbe stato naturale indire le elezioni anticipate, ma la crisi economica e finanziaria nel nostro paese era così grave da affermare che eravamo giunti sull'orlo del fallimento, per queste ragioni la maggioranza dei partiti rappresentati in parlamento ha aderito all'invito del Capo dello Stato e ha sostenuto questa scelta. A distanza di due mesi dall'insediamento del nuovo Governo possiamo dire di aver riconquistato il nostro ruolo sulla scena europea e mondiale, ma la situazione di tanti paesi europei compreso il nostro rimane molto grave. L'Europa è chiamata a scelte urgenti che abbiano il segno dello sviluppo, della crescita e del lavoro e non solo quelle dei tagli allo stato sociale e al lavoro. Nel nostro paese i consumi sono fermi, la produzione bloccata, l'occupazione, soprattutto quella giovanile, precipita. La pesante manovra varata prima di Natale ci ha allontanato dal precipizio, ma troppi sacrifici sono stati chiesti ancora una volta a lavoratori e pensionati che non hanno mai mancato di dare il loro contributo, anziché far pagare chi è più ricco o agiato. Abbiamo ribadito senza tentennamenti che **è necessario mettere i conti a posto ma questo deve essere fatto con più giustizia e più equità**. Per queste ragioni ci siamo battuti e ci batteremo affinché sia garantito l'incremento delle pensioni al reale costo della vita, sia reso più graduale l'innalzamento dell'età per andare in pensione, in particolare per le donne, e si esentino dal pagamento delle nuove tasse sulla casa le fasce di anziani più deboli. Voglio, anche, ricordare che abbiamo giudicato sbagliato il rigore a senso unico perché equità e sviluppo continuano a rappresentare le priorità su cui chiederemo un confronto serrato con il Governo. Chiediamo di proseguire con azioni concrete contro l'evasione fiscale non solo per garantire giustizia, equità ma soprattutto risorse necessarie per rilanciare prima di tutto l'economia. Vanno combattute con determinazione la criminalità e la corruzione, vere e proprie zavorre per la ripresa economica. Vanno aboliti i privilegi nel rispetto di tutti coloro che pur avendo un reddito limitato compiono grandi sacrifici per mantenere un tenore di vita dignitoso, dando nel contempo il loro sostanziale contributo per portare fuori dalla crisi il nostro paese. Insomma serve il rilancio dell'economia e dello sviluppo per aumentare le opportunità di lavoro per giovani e donne, rendere meno precario il lavoro e garantire a chi lo perde la giusta copertura economica. Serve più equità per lavoratori e pensionati, il cui carico fiscale è diventato talmente alto da mettere a rischio la possibilità di consumare il necessario per vivere con dignità. Serve più Europa unita, consapevole delle grandi sfide che ci riserva il futuro, pronta a competere con i grandi paesi che nel mondo stanno crescendo e diventando i nuovi protagonisti del futuro. Penso che noi e tutto il paese sarà capace di affrontare questa nuova sfida per dare un futuro più certo a noi e alle nuove generazioni. ■ *Segretario generale Spi Lombardia

Ticket: occorre introdurre criteri di equità

di Claudio Dossi*

Anche nella nostra regione una serie di prestazioni, che vanno dal ricovero in day hospital alla erogazione ambulatoriale, saranno soggette al pagamento del ticket. Già nel 2011 alcune prestazioni erano state trasferite, senza il pagamento di ticket. Ora invece in parte ciò cambia, poiché la Regione Lombardia, aumenta la quantità di prestazioni trasferite a livello ambulatoriale (prestazioni sia mediche, chirurgiche e di riabilitazione) assoggettandole così al pagamento del ticket. Come Spi siamo preoccupati di queste decisioni, in un momento economicamente particolare, comporteranno un aumento significativo della spesa a carico dei pensio-

nati, provvedimento, che si aggiunge a quello già avuto nel luglio 2011. Questo ci spinge a dire che occorre anche in Lombardia, così come in altre regioni si è fatto, trovare elementi di maggior equità nella compartecipazione, equità che tenga conto, non solo del valore della prestazione, ma anche delle condizioni economiche degli assistiti, verificando redditi e patrimonio. Nelle scorse settimane ci siamo mossi nei confronti dell'assessorato alla Sanità, per evitare che il tema dell'esenzione dei ticket si affrontasse anche nel 2012, col calvario di interminabili file agli sportelli e abbiamo suggerito alla Regione di richiamare al rinnovo esclusivamente

coloro che hanno avuto variazioni reddituali. La proposta è stata accettata e così la Regione Lombardia nel rispetto degli accordi presi con il sindacato ha emanato una circolare in data 13 dicembre 2011, che conferma la validità delle autocertificazioni per l'esenzione ai ticket per motivi di reddito. Quindi non vi è più la necessità per i cittadini di recarsi presso gli uffici delle Asl per ottenere una nuova certificazione di esenzione, ma continua a valere l'esistente, purché non vi sia alcuna modifica di reddito. È bene però sapere che in caso di dichiarazioni non veritiere, si è soggetti a sanzione. ■ *Segretario Spi Lombardia

Le categorie esenti dal pagamento del ticket per reddito

Il nuovo sistema di esenzione dal pagamento del ticket per età e reddito è composto da otto categorie. La maggior parte delle stesse prevede per il cittadino l'esenzione dal ticket sia per le visite specialistiche, sia per l'acquisto di farmaci. Alcune categorie di esenzione si riferiscono solo alle visite specialistiche. Di seguito la nuova codifica regionale che deve obbligatoriamente essere messa dal medico di base sulla ricetta per avere diritto all'esenzione:

Nuova codifica

Condizioni certificate da Ministero economia e finanza (MeF) o autocertificate in Asl

Codice esenzione e provenienza farmaceutico	Descrizione codice Esenzione	Validità del codice in ambito specialistica	Validità del codice in ambito
EO1 (da MeF/ autocertificazione in Asl)	Cittadini di età superiore a 65 anni appartenenti ad un nucleo familiare con reddito complessivo non superiore a 36.151,98 euro	Si	No
EO5 (autocertificazione in Asl)	Cittadini di età superiore a 65 anni appartenenti ad un nucleo familiare con complessivo reddito compreso tra 36.151,98 euro e 38.500,00 euro	Si	No
E02 (autocertificazione in Asl)	Disoccupati e loro familiari a carico appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo inferiore a 8.263,31 euro incrementato a 11.362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico	Si	Si
E09 (autocertificazione in Asl)	Disoccupati e loro familiari a carico appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo superiore a 8.263,31 euro incrementato a 11.362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico	Si	Si
E08 (autocertificazione in Asl)	Lavoratore/trice in mobilità (DGR n. 10804/2009) e loro familiari fiscalmente a carico senza limiti di reddito, per la durata della condizione	Si	Si
	Lavoratore/trice in Cassa integrazione straordinaria (DCR n. 10804/2009) e loro familiari fiscalmente a carico, senza limiti di reddito per la durata della condizione		
	Lavoratore/trice in Cassa integrazione in deroga (DGR n. 10804/2009) e loro familiari fiscalmente a carico, senza limiti di reddito, per la durata della condizione		

Condizione registrata automaticamente in Anagrafe regionale

EE11 (0-14 anni tutti)	Soggetti minori di 14 anni indipendentemente dal reddito	Si	Si
		Validità regionale	Validità regionale

Condizioni certificate da MEF

E04 (da MEF)	Titolari di pensioni al minimo di età superiore a 60 anni - e loro familiari a carico - con reddito familiare: a 8.263,31 euro incrementato a 11362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico	Si	Si
		Validità nazionale e regionale	Validità regionale
E03 (da MEF)	Titolari di pensione sociale e loro familiari a carico	Si	No (***)
		Validità nazionale e regionale	

(***) Per l'assistenza farmaceutica sono esenti solo i Titolari di pensione sociale.

Un provvedimento per niente equo

La manovra Monti e l'intervento sulle pensioni

La manovra Monti-Fornero è un intervento radicale in materia previdenziale che penalizza i lavoratori e in particolare modo le lavoratrici dipendenti nonostante il fondo pensioni lavoratori dipendenti sia in attivo e il sistema previdenziale italiano era definito il più sostenibile a livello europeo.

Nonostante le pressioni esercitate unitariamente dalle Confederazioni sindacali le richieste di modifica avanzate in materia pensionistica non sono state recepite neanche in sede di conversione in legge.

Il governo sottovalutando la complessità del sistema previdenziale ha voluto ridefinire la struttura del sistema pensionistico in tempi brevissimi e con un provvedimento d'urgenza, senza un reale confronto con le parti sociali e lasciando dei buchi normativi. Siamo in attesa delle circolari ministeriali e degli enti previdenziali per i chiarimenti che già abbiamo richiesto.

La manovra fa salvi dall'applicazione delle nuove norme i soggetti che hanno già maturato entro il 31 dicembre 2011 il diritto a pensione di anzianità o di vecchiaia, che conservano il diritto al pensionamento sulla base della normativa vigente prima dell'entrata in vigore delle norme e possono chiedere all'ente di appartenenza la certificazione del diritto a pensione.

Una particolare innovazione riguarda i periodi di lavoro successivi al 2011 che saranno calcolati, per tutti, con il metodo contributivo.

Hanno maturato il diritto a pensioni entro il 31 dicembre 2011:

- i lavoratori dipendenti del settore privato:

- **Vecchiaia**: uomini e donne che hanno compiuto l'età pensionabile di vecchiaia, rispettivamente 65 anni e 60, in possesso di almeno 20 anni di contribuzione. Il requisito contributivo può essere stato raggiunto con anzianità contributive non inferiori ai 15 anni nel caso di autorizzazione ai contributi volontari prima del 31.12.1992 e che alla stessa data aveva già maturato tale requisito contributivo (sono previste altre deroghe specifiche);
- **Anzianità**: che hanno maturato i 40 anni di contribuzione;

- che hanno maturato almeno 60 anni di età, 35 anni di contribuzione e quota 96 (somma di età e contribuzione);
- i lavoratori dipendenti del settore pubblico:

- **Vecchiaia**. uomini e donne che hanno compiuto l'età pensionabile di vecchiaia, rispettivamente 65 anni e 61, in possesso di almeno 20 anni di contribuzione. Il requisito contributivo può essere stato raggiunto con anzianità contributive non inferiori ai 15 anni nel caso di autorizzazione ai contributi volontari prima del 31.12.1992 e che alla stessa data aveva già maturato tale requisito contributivo;
- **Anzianità**: che hanno maturato i 40 anni di contribuzione; che hanno maturato almeno 60 anni di età, 35 anni di contribuzione e quota 96 (somma di età e contribuzione);

- i lavoratori autonomi (si intendono anche quelli che hanno parte di contribuzione da lavoro dipendente):

- **Vecchiaia**: uomini e donne che hanno compiuto l'età pensionabile di vecchiaia, rispettivamente 65 anni e 61, in possesso di almeno 20 anni di contribuzione. Il requisito contributivo può essere stato raggiunto con anzianità contributive non inferiori ai 15 anni nel caso di autorizzazione ai contributi volontari prima del 31.12.1992 e che alla stessa data aveva già maturato tale requisito contributivo;

- **Anzianità**: che hanno maturato i 40 anni di contribuzione; che hanno maturato almeno 61 anni di età, 35 anni di contribuzione e quota 97 (somma di età e contribuzione);

I nuovi requisiti non trovano applicazione, anche se perfezionati dopo il 31 dicembre 2011 (ma comunque entro il 2015), anche per le lavoratrici che conseguono la pensione sulla base di un'anzianità contributiva di almeno 35 anni e di un'età di almeno 57 anni se dipendenti e di almeno 58 se autonome e che optano per il calcolo contributivo. Questo calcolo comporta un trattamento economico molto meno favorevole rispetto al calcolo retributivo.

Tutti questi lavoratori possono conseguire la pensione all'apertura della finestra che si colloca per i lavoratori dipendenti trascorsi 12 mesi dalla data di maturazione dei requisiti e per i lavoratori autonomi trascorsi 18 mesi.

Le novità della manovra Monti

Il pro-quota contributivo per tutti

La quota di pensione relativa alla contribuzione maturata a decorrere dal 1° gennaio 2012 verrà, in ogni caso, calcolata con il sistema contributivo. Questo significa che per tutti i lavoratori anche con più di 18 anni di contribuzione al 1995 al quale fino a 2011 spettava il calcolo esclusivamente retributivo (cioè sulle retribuzione degli ultimi anni di lavoro; mediamente 10) il calcolo della pensione verrà determinato con il sistema misto e cioè:

- con le regole del sistema retributivo per la quota di pensione relativa alla contributiva maturata fino al 31 dicembre 2011;

- con le regole del sistema contributivo per la quota di pensione relativa all'anzianità contributiva maturata dal 1° gennaio 2012.

Con l'estensione del metodo di calcolo contributivo in pro-quota a tutti i lavoratori, viene meno il limite massimo di rendimento pensionistico. Infatti, l'anzianità contributiva eccedente i 40 anni maturata dal 1° gennaio 2012 sarà, comunque, valutata ai fini della determinazione del trattamento pensionistico.

Pensione di vecchiaia i nuovi requisiti

È l'intervento più gravoso e meno graduale della manovra, così come era successo per le donne del settore pubblico.

Le donne del settore pubblico avevano un'età pensionabile di 61 anni per l'anno 2011. Dal 2012 questa si innalza a 65 anni. L'età anagra-

fica per il pensionamento di vecchiaia delle lavoratrici dipendenti private iscritte all'Inps viene fissata nel 2012 a 62 anni ed incrementerà progressivamente di 18 mesi ogni 2 anni fino a raggiungere 66 anni a decorrere dal 1° gennaio 2018. Per le lavoratrici autonome e per quelle iscritte alla gestione separata, invece, nel 2012 l'età per il pensionamento di vecchiaia viene fissata a 63 anni e 6 mesi ed aumenterà di un anno nel 2014, di un ulteriore anno nel 2016 ed infine di altri 6 mesi nel 2018, per raggiungere i 66 anni. Purtroppo ai requisiti di età previsti dalla manovra si aggiungono, con le scadenze triennali dal 2013 e biennali dal 2019, gli incrementi automatici legati alle speranze di vita già introdotti da precedenti norme.

In presenza del requisito minimo di contribuzione pari a 20 anni, le lavoratrici dipendenti nate nel 1952 potranno andare in pensione di vecchiaia, non prima di novembre 2015, e le nate nel 1953 non prima del gennaio 2020.

Dietro le pressioni sindacali, in fase di trasformazione del Decreto Legge in legge è stata apportata una prima modifica che introduce una deroga alla norma generale e per le nate entro il 31.12.1952 è prevista la possibilità di anticipare il pensionamento a 64 anni nel 2016 se in possesso dei 20 anni di contribuzione al 31 dicembre 2011.

Il meccanismo normativo ideato porta a regime la normativa già per le donne lavoratrici dipendenti nate nel

(Continua a pagina 5)

Nuove modalità di pagamento delle pensioni superiori ai 1.000 euro

Il governo ha stabilito che tutti i pagamenti in contanti, comprese le pensioni, non possono superare il limite di 1.000 euro. Sulla base di questa disposizione l'Inps invierà una lettera a tutti coloro che ricevono dall'Istituto un pagamento a titolo di pensione, indennità o rendita Inail d'importo mensile netto complessivamente superiore a 1.000 euro, e li invierà ad utilizzare modalità alternative per riscuotere la pensione, come ad esempio l'apertura di conti correnti, o libretti di

risparmio alle Poste o in banca, entro il 7 marzo prossimo. Abbiamo già espresso un giudizio negativo su questo provvedimento che crea preoccupazione per migliaia di pensionati costringendoli a modificare le modalità di riscossione della pensione creando loro più problemi che benefici. È corretto tracciare i pagamenti per combattere l'evasione fiscale, ma non era il caso di coinvolgere i pensionati. Anche perché l'apertura di un conto corrente vuol dire costi in più,

nonostante sia prevista la definizione, entro tre mesi, di una formula di conto corrente base semplice e gratuito.

Questa nuova modalità contribuisce a mettere al riparo dai rischi che derivano dalla circolazione di denaro contante, dai raggiri e rapine a danno dei pensionati quando vanno a riscuotere la pensione ma sappiamo anche che gli anziani, soprattutto quelli soli, hanno poca dimestichezza con Iban, bancomat, carte di credito, spe-

se e tassi. Per tutte queste ragioni abbiamo aperto un confronto con l'Inps affinché si trovino le giuste soluzioni per venire incontro a coloro che dovessero superare occasionalmente i 1.000 euro e per coloro che si trovano in particolari condizioni di difficoltà come ad esempio le persone non autosufficienti. Ci stiamo attivando, con le altre organizzazioni dei sindacati pensionati, per attivare un confronto con le Poste Italiane e l'associazione delle Banche Italiane affinché non

ci siano costi aggiuntivi a carico dei pensionati per effetto di questo provvedimento. Inoltre, come organizzazioni sindacali dei pensionati abbiamo chiesto di mantenere comunque il pagamento in contanti nel limite massimo stabilito per i soggetti che lo richiedano, fermo restando l'accredito del rimanente. Vi terremo informati sugli ulteriori sviluppi di questi confronti e per qualsiasi informazione potrete rivolgervi alle nostre sedi. ■ A.B.

a cura di Giambattista Ricci - Inca Lombardia

1953 che potranno andare in pensione non prima del 2020. Per le donne lavoratrici autonome o parasubordinate, nate nei primi mesi del 1952, la prima decorrenza utile sarà a partire dal settembre 2018 mentre la normativa si applicherà a regime già per le nate a partire da giugno 1952. Non sono previste deroghe. Il balzo iniziale di 2 o 3 anni e mezzo previsto per il 2012 e l'ulteriore incremento automatico fa venir meno ogni gradualità. Le organizzazioni sindacali non ritengono chiusa la partita in materia pensionistica e hanno chiesto al governo di ripristinare criteri di gradualità veri sia per le pensioni di vecchiaia che per le anzianità con le quote.

Pensione di anzianità

La nuova normativa abolisce la pensione di anzianità a partire dal 2012. In sostituzione viene introdotta la pensione anticipata. Viene introdotta una sola salvaguardia per i lavoratori dipendenti del settore privato che nel 2012 matureranno i requisiti di età contribuzione e quota (minimo 60 anni, 35 anni di contribuzione e quota 96). Per loro la decorrenza della pensione è fissata al compimento di 64 anni di età. Per maturare il diritto alla pensione anticipata è richiesto per il 2012 il requisito contributivo di:

- almeno 42 anni ed 1 mese per gli uomini
- almeno 41 anni e 1 mese per le donne

Anche questo requisito è influenzato dall'incremento legato alle speranze di vita, secondo le stime dalla ragioneria dello stato. Questo significa che già dal 2013 i requisiti si incrementano di 3 mesi e subiranno ulteriori incrementi alle scadenze triennali nel 2016 e 2019 con ulteriori 4 mesi per singola scadenza, e poi biennali con incrementi di 3 mesi. A questa tipologia di pensione si applica inoltre, una riduzione percentuale sulla quota di pensione calcolata sulla contribuzione versata fino al 31.12.2011 qualora il pensionamento avvenga prima del compimento dell'età di 62 anni. Questa riduzione è pari all'1% per i primi due anni mancanti al raggiungimento dei 62 anni di età (60-62) ed elevata al 2% per gli ulteriori anni mancanti alla suddetta età calcolati alla data del pensionamento. Il brusco incremento dell'anzianità contributiva di 13 mesi dal 2012 e l'aggancio del requisito contributivo agli adeguamenti

della speranza di vita determinerà, per gli uomini, un rinvio del momento del pensionamento di almeno 18 mesi. Esempio: un lavoratore nato a gennaio 1956 che, maturando a gennaio 2012 i 40 anni di anzianità contributiva, aveva programmato di andare in pensione il 1° febbraio 2013 (12 mesi dopo il perfezionamento dei requisiti), per maturare i nuovi requisiti (42 anni e 1 mese nel 2012; 42 anni e 5 mesi nel 2013; 42 anni e 6 mesi nel 2014) dovrà continuare a lavorare o, comunque, a versare la contribuzione fino a luglio 2014 e rinviare il pensionamento ad agosto 2014. Per percepire il trattamento di pensione in misura intera il requisito minimo di età alla decorrenza è fissato a 62 anni; se il pensionamento avviene prima di tale età la quota di pensione calcolata sulla base dell'anzianità contributiva maturata fino al 31 dicembre 2011 sarà ridotta dell'1% per i primi due anni mancanti al raggiungimento dei 62 anni di età e del 2% per gli ulteriori anni mancanti alla suddetta età calcolati alla data del pensionamento (per le frazioni di anno la riduzione viene applicata in modo proporzionale). Lo stesso lavoratore nato a gennaio 1956 che va in pensione ad agosto del 2014 all'età di 58 anni e 6 mesi (3 anni e 6 mesi prima del compimento dei 62 anni di età) l'importo della pensione determinato sulla contribuzione maturata entro il 31.12.2011 subirà una riduzione calcolata nel modo seguente:

- per i primi due anni mancanti ai 62 = $1\% \times 2 = 2\%$;
- per l'ulteriore anno mancante = $2\% \times 1 = 2\%$;
- per le frazioni di anno (6 mesi) = $2\% \times 6/12 = 1\%$.

L'importo del trattamento di pensione maturato sulla base della contribuzione accreditata fino al 2011 verrà ridotto del 5% ($2\%+2\%+1\%$).

Le organizzazioni sindacali hanno chiesto al governo l'unificazione del requisito degli uomini a quello previsto per le donne e l'abolizione della riduzione.

Deroghe ai nuovi requisiti

La legge per salvaguardare alcune situazioni particolari prevede che continuano a conseguire il diritto a pensione sulla base dei previgenti requisiti anche se perfezionati dopo il 31.12.2011, nei limiti delle risorse stabilite dal provvedimento di legge, i seguen-

ti lavoratori:

- collocati in mobilità ordinaria, sulla base di accordi sindacali stipulati anteriormente al 4 dicembre 2011 che maturano i requisiti per il pensionamento entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità;
- collocati in mobilità lunga per effetto di accordi collettivi stipulati entro il 4 dicembre 2011;
- titolari, alla data del 4 dicembre 2011, di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà di settore, nonché i lavoratori per i quali sia stato previsto da accordi collettivi stipulati entro la medesima data il diritto di accesso ai predetti fondi di solidarietà; in tale secondo caso gli interessati restano, comunque, a carico dei fondi fino al compimento di almeno 59 anni di età;
- autorizzati alla prosecuzione volontaria antecedentemente alla data del 4 dicembre 2011;
- dipendenti pubblici in esonero dal servizio alla data del 4 dicembre 2011 - l'esonero si considera comunque in corso qualora il provvedimento di concessione sia stato emanato prima del 4 dicembre 2011. Ai soggetti derogati continua ad applicarsi il regime delle decorrenze di 12 o 18 mesi.

Sistema Contributivo Pensione di vecchiaia (lavoratrici e lavoratori con prima contribuzione successiva al 1995)

Anche i lavoratori che ricadono nel sistema contributivo e che avevano maturato i requisiti per il diritto a pensione entro il 31 dicembre 2011 sono salvaguardati, possono esercitare il pensionamento in qualsiasi momento successivo all'apertura della finestra e non incorrono quindi nelle nuove norme. I requisiti previsti dalle norme in vigore al dicembre 2011 erano:

- anni di età per le donne, 5 anni di contribuzione effettiva e un importo di pensione pari a 1,2 volte l'assegno sociale;
 - 65 anni di età 5 anni di contribuzione effettiva indipendentemente dall'importo della prestazione;
 - 40 anni di contribuzione, di cui 5 anni di contribuzione effettiva, e un importo di pensione pari a 1,2 volte l'assegno sociale;
- La nuova normativa prevede, per i lavoratori con primo accredito contributivo successivo al 1° gennaio 1996, i seguenti requisiti per il diritto a

pensione:

- età minima prevista dalla tabella per la pensione di vecchiaia, requisito minimo di 20 anni di contribuzione e un importo pari a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale (nel 2012 euro 643,49).
- a 70 anni di età con almeno 5 anni di contribuzione effettiva (indipendentemente dall'importo);
- a partire da 63 anni, requisito minimo di 20 anni di contribuzione effettiva e un importo pari a 2,8 volte l'importo dell'assegno sociale (nel 2012 euro 1.201,17).

Di fatto alle lavoratrici ed ai lavoratori con primo accredito contributivo successivo al 1° gennaio 1996 viene preclusa la possibilità di andare in pensione prima del 2016, a meno che non abbiano compiuto 70 anni di età. Tutti i requisiti di età subiscono gli incrementi legati alle aspettative di vita. Dal 2013 i requisiti di età si incrementano di 3 mesi e subiranno ulteriori incrementi alle scadenze triennali nel 2016 e 2019 con ulteriori 4 mesi per singola scadenza, e poi biennali con incrementi di 3 mesi. All'età di 70 anni per maturare il diritto alla pensione di vecchiaia sono richiesti almeno 5 anni di anzianità contributiva effettiva, indipendentemente dall'importo di pensione maturato.

Sulla base della formulazione della norma riteniamo che il requisito dei 70 anni, posto come età minima per conseguire la pensione senza la condizione della maturazione dell'importo minimo di pensione, non debba essere soggetto agli adeguamenti della speranza di vita.

Pensione di vecchiaia degli optanti al sistema contributivo

Restano confermate le disposizioni in materia di opzione per il sistema contributivo per i lavoratori destinatari del sistema misto. Vale a dire che i lavoratori in possesso di un'anzianità contributiva inferiore a 18 anni al 1995 e con almeno 15 anni di contributi di cui almeno 5 successivi al 31.12.1995 possono, ancora, optare per il sistema contributivo.

Secondo una nostra prima interpretazione l'opzione può essere esercitata:

- all'età minima prevista, a seconda del sesso e della gestione previdenziale che liquida la prestazione, con almeno 20 anni di contribuzione e a condizione che l'importo della pensione non ri-

sulti inferiore all'importo di 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale relativo all'anno del pensionamento;

- all'età di 70 anni, indipendentemente dalla maturazione dei 20 anni di contribuzione e dall'importo della prestazione. Il pensionamento anticipato a partire dai 63 sembra invece essere precluso, sulla base della formulazione della norma, ai soggetti con accredito contributivo precedente al 1° gennaio 1996, e che per usufruire di questa tipologia di pensionamento dovrebbero optare per il sistema contributivo.

Assegno sociale i nuovi requisiti di età

I requisiti di età per l'assegno sociale erano già stati legati da precedenti norme agli incrementi legati all'innalzamento delle aspettative di vita.

La nuova norma ha previsto che dal 1° gennaio 2018, l'età per il diritto all'assegno sociale viene aumentato di un anno. Di fatto dal 2018 il requisito di età è lo stesso per il diritto a pensione di vecchiaia.

Tale requisito vale, anche, come limite per le prestazioni in favore degli invalidi civili e dei non udenti. In altre parole le prestazioni in favore degli invalidi civili saranno trasformate in assegno sociale non più a 65 anni ma al compimento dell'età anagrafica richiesta per il diritto all'assegno sociale.

La rivalutazione delle pensioni negli anni 2012 e 2013

È la norma più odiosa della manovra. La legge abroga precedenti regole con validità temporanee e riduce la perequazione alla sola prima fascia. La norma avrà valore per gli anni 2012 e 2013. Dal 2014 si ritornerà alla normativa generale.

Ciò vuol dire che nel 2012 i trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a 1.405,05 euro lordi mensili non saranno rivalutati. È prevista una norma di salvaguardia per le pensioni di importo compreso tra 3 volte il trattamento minimo Inps e il medesimo importo incrementato della rivalutazione automatica. In tal caso l'aumento di rivalutazione automatica è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite di 3 volte il trattamento minimo maggiorato dell'aumento di perequazione pari a 1.441,58. ■

Imu sperimentale

di Alessandra Taddei*

Il così detto Decreto "Salva Italia" ha previsto l'anticipazione "in via sperimentale", a decorrere dal 2012 dell'applicazione dell'Imu (imposta municipale propria) a carico dei proprietari, così come previsto dalla norma che regolava l'Ici, di terreni agricoli, aree fabbricabili e fabbricati, compresa l'abitazione principale e sue pertinenze.

Viene precisato che per:

- **abitazione principale** si intende "l'immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, nel quale il possessore dimora abitualmente e risiede anagraficamente";
- **pertinenza** dell'abitazione principale si intende quella classificata "nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, nella misura massima di un'unità pertinenziale per ciascuna delle categorie catastali indicate, anche se iscritte in catasto unitamente all'unità ad uso abitativo".

Base imponibile Imu

Vedi tabella 1



Aliquote Imu

Le aliquote Imu, ordinaria e ridotta, sono così stabilite:

- **ordinaria**, nella misura dello 0,76% che i Comuni, potranno aumentare o diminuire dello 0,3%. La riduzione potrà essere disposta fino allo 0,4% per gli immobili locati,

- **ridotta** nella misura:

- dello 0,4% per l'abitazione principale e relative pertinenze che i Comuni possono aumentare o diminuire dello 0,2%;
- dello 0,2% per fabbricati rurali ad uso strumentale, che i Comuni possono diminuire fino allo 0,1%.

Detrazione per abitazione principale

La specifica detrazione Imu riconosciuta per l'abitazione principale e sue pertinenze è di euro 200 rapportata "al periodo dell'anno durante il quale si protrae tale destinazione", e al numero degli aventi diritto che vi risiedono nel rispetto dell'iscrizione in anagrafe e della condizione di dimora abituale. È stata introdotta una **maggiorazione** pari a euro 50 per ciascun figlio di età non superiore a 26 anni che dimori abitualmente e risieda anagraficamente nell'abitazione principale. Tale ulteriore detrazione è prevista solo per il 2012 e 2013 e fino ad un massimo di euro 400. È inoltre confermato che:

- il Comune interessato può "nel rispetto dell'equilibrio di bilancio" aumentare

l'ammontare della detrazione fino a concorrenza dell'imposta dovuta. In tal caso però il Comune non può fissare, per gli immobili

li a disposizione, un'aliquota Imu superiore a quella ordinaria;

- l'**aliquota ridotta**, prevista per l'abitazione principale e sue pertinenze, e la **relativa detrazione** si applicano anche all'ex coniuge non assegnatario della casa coniugale purché non residente nello stesso comune. I comuni possono deliberare di assimilare all'abitazione principale l'abitazione degli anziani e dei disabili ricoverati in case di riposo o istituti purché l'immobile non sia affittato

Termini e modalità di versamento

Il versamento dell'Imu va effettuato al Comune, per l'anno in corso:

- in **2 rate di pari importo** (50%), la prima entro il **16.6** e la seconda entro il **16.12**,
- **tramite il mod. F24**, le modalità saranno stabilite con un Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate. ■

*Caaf Lombardia

Esempi Imu

Abitazione principale

Categoria catastale	A/2
rendita catastale rivalutata 5%	1.600,00
Ici	
base imponibile (1600x100)	160.000,00
Ici dovuta 4x1000	640
detrazione Ici ab. principale	103,29
Ici da versare	536,71

Imu

Base imponibile (1600x160)	256.000,00
Imu dovuta (0,4%)	1.024,00
detrazione abitazione principale	200
Imu da versare	824
Differenza imposta dovuta	Più 287,29

Abitazione a disposizione

Categoria catastale	A/3
rendita catastale rivalutata 5%	900
Ici	
base imponibile (900x100)	90.000,00
Ici dovuta 6x1000	540

Imu

base imponibile 900 x160)	144.000,00
Imu dovuta 0,76x100	1.094,40
Differenza imposta dovuta	Più 554,4



Tabella 1

BASE IMPONIBILE IMU

Fabbricato	Rendita catastale rivaluta del 5% moltiplicata	
	160	Per categoria A (esclusa A10) - C/2; C/6; C/7
	140	Per categoria B C/3; C/4; C/5
	80	Per categoria A/10 e D5
	60	Per categoria D escluso D5
	(65 dal 2013)	
	55	Per categoria C/1

Legenda delle categorie catastali

A/2	civile abitazione;
A/3	abitazione economica;
C/2	magazzini cantine;
C/6	box garage;
C/7	posto auto tettoia

Cara pensionata, Caro pensionato, Informazioni importanti sui "bustoni" Inps

Al momento in cui stiamo andando in stampa l'Inps non ha ancora emanato le circolari relative all'invio dei documenti sul rinnovo pensioni per l'anno 2012 e la certificazione di quanto erogato nel 2011.

I documenti che dovrete ricevere sono:

- **la lettera di spiegazione e il certificato pensione ObisM;**
- **eventuale modello per dichiarazioni degli invalidi civili;**
- **eventuali modelli da compilare e restituire all'Inps riguardanti:**
 - il pagamento unificato in caso di più pensioni non abbinate e con deleghe alla riscossione a soggetti diversi;
 - richiesta del codice fiscale trasmesso dall'Agenzia delle entrate nel caso risulti negli archivi Inps un codice fiscale non validata dalla stessa agenzia;
 - accertamento dei requisiti per l'erogazione delle prestazioni assistenziali;
- **il certificato fiscale 2011 (CUD 2012), che serve in presenza di altri redditi per la compilazione della dichiarazione fiscale (modello 730);**
- **il certificato utile per confermare il diritto alle detrazioni per i famigliari a carico (Mod. Detr);**
- **eventuale richiesta reddituale (RED 2012).**

Con gli ultimi provvedimenti del governo Monti sono state, inoltre, introdotte importanti novità come quelle relative all'Imu.

Per avere le informazioni corrette sui "bustoni" Inps e per essere aiutati nella compilazione e interpretazione della modulistica che riceverete e per conoscere i termini entro cui inviare il tutto all'Inps contattate le nostre sedi Spi Cfs/Caaf e Inca più vicine a voi, i cui indirizzi sono di seguito riportati. ■



Indirizzi INCA CGIL Lombardia
www.inca.lombardia.it

INCA Bergamo
via Garibaldi, 3
Tel. 0353594120
Fax 0353594139
bergamo@inca.it

INCA Brescia
via Folonari, 20
Tel. 0303729240
Fax 0303729243
brescia@inca.it

INCA Como
via Italia Libera, 25
Tel. 031239384/5
Fax 031270400
como@inca.it

INCA Cremona
via Mantova, 25
Tel. 0372448600
Fax 0372448633
cremona@inca.it

INCA Lecco
via Besonda, 11
Tel. 0341488201
Fax 0341488202
lecco@inca.it

INCA Legnano
via Volturno, 2
Tel. 0331549519
Fax 0331547289
legnano@inca.it

INCA Lodi
via Lodivecchio, 31
Tel. 0371616031/2
Fax 0371616020
lodi@inca.it

INCA Mantova
via Altobelli, 5
Tel. 0376202202
Fax 0376320453
mantova@inca.it

INCA Milano
C.so di P.ta Vittoria, 43
Tel. 0255025309/320
Fax 025512827
milano@inca.it

INCA Monza e Brianza
via Premuda, 17
Tel. 0392731261
Fax 0392731272
brianza@inca.it

INCA Pavia
via Damiano Chiesa, 2
Tel. 0382389205
Fax 038225040
pavia@inca.it

INCA Varese
via Nino Bixio, 37
Tel. 0332276245
Fax. 0332262002
varese@inca.it

INCA Sondrio
via Petrini, 14
Tel. 0342541320
Fax 0342541313
sondrio@inca.it

INCA Darfo Boario Terme
via Ghislandi, 16
Tel. 0364543204
Fax 0364537322
darfo@inca.it

Il Patronato Inca

Al Patronato Inca assistiamo i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, autonomi e parasubordinati, gli interinali, i pensionati nell'ambito di:

Infortunati e malattie professionali

Assistiamo coloro che hanno subito infortuni e malattie professionali affinché ottengano il riconoscimento del danno ed i relativi benefici economici; offriamo gratuitamente la consulenza dei nostri medici legali.

Contribuzione

Assistiamo coloro che devono verificare i contributi e controlliamo che i dati siano corretti e comprensivi di servizio militare, maternità, malattia, corsi di studio, periodi di lavoro prestati all'estero e in gestioni previdenziali diverse. Offriamo una consulenza volta a garantire la pensione nei tempi più brevi e alle condizioni più favorevoli.

Pensioni

Assistiamo coloro che devono presentare la domanda per ottenere qualsiasi tipo di pensione, in Italia o all'estero, compresa quella integrativa, fornendo inoltre un calcolo preventivo dell'importo.

Disoccupazione

Assistiamo coloro che sono privi di occupazione nel conseguire le indennità economiche di mobilità e di disoccupazione.

Trattamenti di famiglia

Assistiamo coloro che necessitano una valutazione circa la possibilità di richiedere gli assegni familiari al datore di lavoro, al Comune o all'istituto previdenziale, e compiliamo loro le domande.

Assistenza socio sanitaria

Assistiamo coloro che devono richiedere le prestazioni relative alle cure termali, alle indennità economiche in caso di tbc, in caso di malattia per i lavoratori agricoli e i disoccupati, in caso di maternità per le lavoratrici parasubordinate e per quelle disoccupate.

Invalità civile

Assistiamo i soggetti disabili nella richiesta di riconoscimento dell'invalità civile ed i relativi benefici economici, ad esempio l'assegno di accompagnamento, e ottenere il riconoscimento dei permessi dal lavoro per sé o per assistere familiari. A partire dal 2010 il certificato medico e la domanda possono essere trasmesse solo telematicamente. ■

Ci puoi trovare...

LEGA DI PAVIA

Via Damiano Chiesa, 2
Tel. 0382.389233
Spipavialega@cgil.lombardia.it
Pavia
Centro Sociale Scala
martedì 9-10
Pavia
Centro Sociale Borgo Ticino
martedì 15-16
Pavia Camera del Lavoro
Lega Spi - Via D. Chiesa, 2
dal lunedì al venerdì 9-12
mercoledì, giovedì, venerdì
14-16.30
sabato 8.30-10.30
Pavia C.d.Q. "Città Giardino"
Via Acerbi
lunedì 10-11
Pavia C.d.Q. "Pavia Ovest"
Via F.lli Cervi
giovedì 10-11
Pavia C. d. Q. "San Pietro"
Via Pollaioli
mercoledì 10-11
Pavia C. d. Q. "Vallone"
Piazzale Torino
martedì 9-10

LEGA BELGIOIOSO

Via Garibaldi, 94
Tel. e fax 0382.971101
Spipaviabelgioioso@cgil.lombardia.it
Albuzzano
c/o Municipio
giovedì 9-11.30
Belgioioso
Lega Spi - Via Garibaldi, 94
lunedì 9-11
giovedì 14.30-17
Chignolo Po
c/o Municipio
1° e 3° lunedì del mese
9-11.30
venerdì 9.15-11
Copiano
c/o Circolo anziani
Via Molino, 4
lunedì 15-17.15
Corteolona
Lega Spi - Via Vigna Vecchia, 1
giovedì 9-11.30
Lambrinia
c/o Centro Anziani
1° e 3° venerdì del mese 9-11
Monticelli Pavese
c/o Municipio
1° giovedì del mese 9.15-11
Pieve Porto Morone
c/o Municipio
mercoledì 9-10.30
Santa Cristina e Bissone
c/o Municipio
martedì 9-11
Torre d'Arese
c/o Municipio
mercoledì 9-11
Villanterio
c/o Municipio
giovedì 14.30-16.30

LEGA DI CASTEGGIO

Via Giulietti, 45 (stazione)
Tel. e fax 0383.805011
Spipaviacasteggio@cgil.lombardia.it
Bastida Pancarana
c/o Municipio
2° e 4° lunedì 9-10.30
Borgo Priolo
c/o Municipio
1° e 3° martedì 9-11
Bressana Bottarone
c/o Municipio - Via Marconi, 18

martedì e giovedì 9-12

Casteggio
Sede Spi - Via Giulietti, 45
dal lunedì al venerdì 9-12
Castelletto di Branduzzo
c/o Municipio
2° e 4° mercoledì 9-11
Cervesina
c/o Ambulatorio Comunale
Piazza Caduti per la Patria
1° e 3° giovedì del mese 9-11
Lungavilla
c/o Biblioteca Comunale
Piazza Municipio
1° e 3° venerdì del mese 9-11
Mezzanino
c/o Museo del Po Via Marconi, 6
1° e 3° martedì del mese 9-11
Pancarana
c/o Municipio
2° e 4° venerdì 9-10.30
Pinarolo Po
c/o Municipio
P.zza Martiri Liberazione, 2
2° e 4° venerdì del mese 9-11
Robecco Pavese
c/o Municipio
2° e 4° martedì 9.30-10.30
Verrua Po
c/o Biblioteca
sabato 9-10
Verretto
c/o Municipio
2° e 4° giovedì 9-11

LEGA DI CAVA MANARA

Via Trieste, 15
27028 San Martino Siccomario
Tel. e fax 0382.490182
Spipaviacavamanara@cgil.lombardia.it
Carbonara Ticino
c/o Municipio
venerdì 9-11
Cava Manara
c/o Municipio
giovedì 9-11
San Martino Siccomario
Lega Spi - Via Trieste, 15
lunedì e mercoledì 9-11
martedì e giovedì 15-17
Travacò Siccomario
c/o Municipio
martedì 9-11
Villanova d'Ardenghi
c/o Municipio
giovedì 9-11
Zerbolò
c/o Sala Biblioteca
giovedì 14.30-16.30
Zinasco
c/o Municipio
martedì 9-11

LEGA CERTOSA

Via Marconi, 4
27010 Giussago
Tel. e fax 0382.927983
Spipaviacertosa@cgil.lombardia.it
Borgarello
c/o Auser
Mercoledì 10-12
Bereguardo
c/o Municipio
giovedì 9-11.30
Bascapè
Biblioteca comunale
Sabato 8.30-10
Casorate Primo
c/o Municipio
mercoledì 9-12
Ceranova
c/o Municipio
2° e 4° martedì 9-11

Certosa

c/o Municipio
giovedì 14.30-15.30
Cura Carpignano
c/o Municipio
1° e 3° martedì 9-11
Giussago
Sede Spi - Via Marconi, 4
martedì 9-11
giovedì e venerdì 9-12
Landriano
Via San Vittore, 26
(ex sede Auser)
giovedì 15-17
Lardirago
c/o Sala Polivalente
martedì 9.30-11.30
Marcignago
Via Daccò, 9
2° e 4° sabato 8.30-10
Siziano
Sede Spi - Via Roma, 3/5
mercoledì 15-17
giovedì 9-11
Centro Sociale Auser "L'Acero"
1° e 3° mercoledì 15-17
Torrevecchia Pia
c/o Municipio
sabato 10.30-12
Trivolzio
c/o Municipio
sabato 10.30-12
Trovo
c/o Municipio
1° e 3° sabato 8.30-10
Vellezzo Bellini
c/o Municipio
mercoledì 8.30-10.30
Vidigulfo
c/o Municipio
venerdì 15-17
Zeccone
c/o Municipio
venerdì 9.30-11.30

LEGA GARLASCO

Via Marconi, 13
Tel. 0382.822225
Spipaviagarlasco@cgil.lombardia.it
Dorno
Camera del Lavoro
Via Bonacossa, 94
lunedì 15-17.30
Garlasco-Lega Spi
Via Marconi, 13
dal lunedì al venerdì
9-12/15-18, sabato 9-11
Gropello Cairoli
c/o Municipio
martedì 15-17
Pieve Albignola
c/o Municipio
1° e 3° giovedì 15-16
Scaldasole
c/o Municipio
lunedì 9-11
Tromello
c/o Municipio
lunedì 9-11

LEGA MEDE

Piazza Marconi, 8
Tel. 0384.820297
Spipaviamede@cgil.lombardia.it
Breme
c/o Municipio
mercoledì 15-16
Ferrera Erbognone
c/o Municipio
1° e 3° giovedì 9-10
Lomello
Sede Auser - Via XX Settembre, 12
lunedì 9.30-10.30

Mede

Lega Spi - Piazza Marconi, 8
dal lunedì al venerdì
9-12/15-18
sabato 9-11
Mezzana Bigli
c/o Municipio
2° e 4° giovedì 9-10.30
Ottobiano
c/o Biblioteca comunale
venerdì 8.30-9.30
Pieve del Cairo
c/o Biblioteca
giovedì 10-11
Sannazzaro de B.
Lega Spi - Via Cavour, 39
da lunedì a sabato 9-12
Sartirana
c/o Ex Collocamento
Piazza Pianzolla
giovedì 9.30-10.30
Valle Lomellina
c/o Municipio
mercoledì 16-17

LEGA MORTARA

Corso Piave, 32
Tel. 0384.99012
Spipaviamortara@cgil.lombardia.it
Candia
c/o Municipio
mercoledì 10.30-12
Castello D'agogna
c/o Municipio - Sala Polifunzionale
mercoledì 11-12
Castelnovetto
c/o Municipio
lunedì 10-11
Cilavegna
Lega Spi - Piazza Garibaldi, 27
lunedì-martedì 9-12
Confienza
c/o Oratorio di San Lorenzo
mercoledì 9-10.15
Cozzo
c/o Municipio
mercoledì 9.30-10.30
Mortara
Lega Spi - Corso Piave, 32
dal lunedì al venerdì 9-12
dal lunedì al mercoledì 15-18
Venerdì 14.30-16.30
Olevano
c/o Municipio
lunedì 9.30-10.30
Palestro
c/o Municipio
mercoledì 10.30-12
Robbio
Lega Spi - Via Marliano, 6
martedì e giovedì 9-12
mercoledì 15-18
Sant'Angelo Lomellina
c/o Municipio
lunedì 9-10
Zeme
c/o Municipio
mercoledì 10.30-11.30

LEGA BRONI-STRADELLA

Via Cavour, 25
27049 Stradella
tel. e fax 0385 48039
Spipaviastradella@cgil.lombardia.it
Broni
Sede Spi - Via Cavour, 35
dal lunedì al venerdì 9-12
martedì 15-18
Campospino
c/o Municipio
mercoledì 10-12
Canneto Pavese
c/o Municipio

martedì 15-17

Montecalvo Versiggia
Municipio
giovedì 10-11
Rovescalo
c/o Municipio
via Roma 5
venerdì 15-17
Santa Maria della Versa
c/o ex Biblioteca
Piazza Faravelli, 1
sabato 9.30-11.30
Stradella
Sede Spi - Via Cavour, 25
lunedì, mercoledì, giovedì 9-12/15-18
martedì, venerdì 9-12
2° e 4° sabato 9-11

LEGA VIGEVANO CENTRO

Via Bellini, 26
27029 Vigevano
Tel. 0381.690901
Spipaviavigevano@cgil.lombardia.it
Cassolnovo
Sede Inca - Via Lavatelli
lunedì 9-10
venerdì 9.30-11.30
Gambolò
c/o Circolo Arci
Via Cairoli, 64
mercoledì 9-11.30
c/o Auser - Piazza Castello
giovedì 14-16.30
Vigevano
Lega Spi - Via Bellini, 26
dal lunedì al venerdì
9-12/14.30-18
Vigevano
Centro Sociale - Via Sacchetti
venerdì 14.30-17

LEGA VIGEVANO MILANO

Via San Giovanni, 34
27029 Vigevano
Tel. 0381.344812
Spipaviasangiovanni@cgil.lombardia.it
Gravellona
Auser - Corso Garibaldi, 2
Venerdì 9-10.30
Vigevano Milano
Lega Spi
Via San Giovanni, 34
da lunedì a venerdì 8.30-11.30

LEGA DI VOGHERA

Via XX Settembre, 63
Tel. 0383.46345
Spipaviavoghera@cgil.lombardia.it
Voghera Camera del Lavoro
Lega Spi
Via XX Settembre, 63
dal lunedì al venerdì
8.30-12.30/14.30-18
sabato 8.30-11.30
Casei Gerola
c/o Municipio
venerdì 16-17
Retorbido
c/o Biblioteca Comunale
2° e 4° martedì 9.30-11
Rivanazzano
Via Indipendenza, 20
lunedì 9-11
Torrazza Coste
c/o Municipio
2° e 4° mercoledì 9.30-11
Varzi
c/o Proloco Piazza del Mercato
1° e 3° venerdì 9-10.30
Voghera Medassino
Centro Anziani
Mercoledì 15-16

LE PENSIONI NEL 2012

La pensione minima

Importo

Età	Mensile	Anno
	Euro 480,53	Euro 6.246,89

Pensione minima con maggiorazione

60	Euro 506,36	Euro 6.582,78
65	Euro 563,17	Euro 7.321,21
70*	Euro 604,97	Euro 7.864,61
70	Euro 616,97	Euro 8.020,61

*per titolari 14^a mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 7.321,21	Euro 12.159,68	Euro 25,83
65	Euro 7.864,61	Euro 12.898,21	Euro 82,64
70	Euro 8.020,61	Euro 13.275,21	Euro 136,44-124,44*

*per titolari 14^a mensilità

Pensioni Sociali

Importo

Età	Mensile	Annuo
Da 65 anni	Euro 353,54	Euro 4.596,02

Pensione sociale con maggiorazione

70 anni	Euro 616,97	Euro 8.020,61
---------	-------------	---------------

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera **non spetta** superando anche un solo limite

Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 11.240,06	Euro 4.596,02	Euro 15.836,08

In aggiunta a Lim. Ind.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annuo
65 anni	Euro 429,00	Euro 5.577,00

Con maggiorazioni

65 anni	Euro 441,92	Euro 5.744,96
70 anni	Euro 616,97	Euro 8.020,61

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.577,00	Euro 11.154,00

Importo aggiuntivo 2012. Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13^a mensilità, a determinate condizioni di reddito.

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 273,84
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 616,97

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 24.987,56

Importo compreso tra Euro 24.987,57 e 31.234,45 avrà una riduzione del 25%

Importo superiore a Euro 31.234,45

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 18.740,67	intero
Da Euro 18.740,68 a Euro 24.987,56	25%
Da Euro 24.987,57 a Euro 31.234,45	40%
Oltre Euro 31.234,45	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335 sono fatti salvi con riassorbimenti futuri.

Aumento delle pensioni superiori al minimo

Si applica tenendo conto dell'importo totale delle pensioni spettanti al 31/12/2011.

Aliquota 2,6% fino a Euro 1.405,05

Per il 2012 e 2013 la Manovra Monti ha previsto la rivalutazione solo sulle pensioni di importo complessivo fino a 3 volte il trattamento minimo. Per il 2012 la norma di salvaguardia prevede che tutte le pensioni tra 1.405,05 e 1.441,58 euro saranno portate a 1.441,58 euro.

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.246,89	-	Euro 12.493,78	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.246,89	Euro 24.987,56	Euro 12.493,78	Euro 31.234,45
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.246,89	Euro 18.740,67	Euro 12.493,78	Euro 24.987,56

Chi ha diritto alla 14^a mensilità

Anni di contribuzione		anno 2011 (soggetti nati prima del 1° gennaio, 1948)			
Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Limite imponibile pensioni	Somma aggiuntiva (max)	Limite redditi totali del pensionato	Aumento spettante
≤ 15 anni (≤780 ctr.)	≤ 18 anni (≤936 ctr.)	Euro 9.370,34	Euro 336,00	Euro 9.706,34	Limite massimo - Totale redditi pensionato
>15 ≤25 anni (≤781 ≤ 1.300 ctr.)	>18 ≤28 anni (≤937 ≤1.456 ctr.)	Euro 9.370,34	Euro 420,00	Euro 9.790,34	Limite massimo - Totale redditi pensionato
>25 anni (≤ 1.301 ctr.)	>28 anni (≤ 1.457 ctr.)	Euro 9.370,34	Euro 504,00	Euro 9.874,34	Limite massimo - Totale redditi pensionato

Haiti, il nostro impegno continua

Si punta sulla costruzione di scuole antisismiche

Anche in questo 2012 lo Spi Lombardia insieme a tutti gli Spi territoriali sosterrà il progetto *Scuole per la rinascita* ad Haiti, realizzato con ProgettoMondo Mlal e nato dopo il terribile terremoto del 12 gennaio 2010. L'area di intervento è quella di Leogane, epicentro del sisma, dove il 60 per cento strutture scolastiche è stata completamente distrutta e le restanti sono gravemente danneggiate. La selezione delle scuole è stata realizzata in accordo con le autorità e comunità locali - direzione scolastica, direzione scuola, comunità di riferimento - e con il Coordinamento educazione di Leogane.

Il 20 per cento delle scuole esistenti, ha spiegato Marco Bordignon che segue i progetti a Leogane e che abbiamo recentemente incontrato, è pubblico, le altre sono private e strutturate in diverse tipologie: comunitarie, confessionali o mi-

ste. Ad Haiti lo Stato è pressoché assente per cui le scuole vengono messe in piedi grazie alla collaborazione fra varie organizzazioni e le Aspam, che sono le associazioni di genitori e tutto viene realizzato con il

lavoro della comunità. In una prima fase le scuole sono ripartite in hangar di muratura provvisori per evitare una lunga interruzione del corso di studi e si è operato per fare formazione per gli insegnanti, una

formazione comprensiva delle tematiche legate allo sviluppo sostenibile e alla gestione della catastrofi naturali (Leogane è infatti soggetta a inondazioni e cicloni annuali); corsi sulla sicurezza alimentare, nei futuri progetti le scuole avranno anche degli orti comunitari per fornire alimenti, nei corsi saranno coinvolti anche trecento alunni delle classi quarte e quinte oltre agli insegnanti e ai genitori.

Le forze saranno, però, concentrate nella costruzione di tre scuole antisismiche, le fasi preliminari da superare sono tre: quella legale per capire quali sono i terreni liberi su cui si può costruire (cosa non facile in un posto dove non esiste un catasto), la fase geotecnica (importante perché Leogane si trova sopra alla faglia sud di Haiti) e quella della selezione per le aziende che verranno coinvolte nella costruzione. ■



Donne: dagli anni '70 ad oggi

Lea Melandri, Chiara Martucci, Marina Piazza saranno tra le animatrici della giornata del 27 marzo che concluderà le manifestazioni per l'8 marzo.

Cosa è stato il femminismo degli anni '70-80, come si è sviluppato, come è cambiato ma soprattutto cosa ha lasciato alle giovani donne di oggi sono i nodi della discussione che le donne lombarde del Coordinamento Spi affronteranno con un'autorevole esponente del movimento come Lea Melandri, con Chiara Martucci, giovane ricercatrice, e con la sociologa Marina Piazza. Nella discussione verranno coinvolte anche esponenti del mondo della politica e del sindacato. ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2012

SPECIALE Carnevale

Nizza - Costa Azzurra

Dal 18 al 19 febbraio

Euro 170*

Cento

Dal 3 al 4 marzo

Euro 180*

SPECIALE 3 settimane

Spagna - Minorca

Iclub Barcelo Pueblo

Menorca****

Dal 6 al 27 maggio

Euro 910*

Ischia

Hotel Terme Parcoverde****

Dal 6 al 20 maggio

Euro 725*

VAMOS A BAILAR

Seconda edizione

Santa Susanna

(Costa Brava - Spagna)

Con l'orchestra di Michele Rodella

Hotel Sirius ****

Dal 14 al 21 ottobre

Euro 440*



Tour dell'Armenia

Dal 29 aprile al 7 maggio

Euro 1.420*

+ visto e tasse

Tour di Roma

Dal 13 al 17 maggio

Euro 625*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETLISIND
Via C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

TERRAZZA
Via Roma, 135 - Bormio (So)
SACCHI & BAGAGLI
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio
Campo dei Fiori Tours
Via Nino Bixio, 37 - Varese
ETL
Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:
i Viaggi
auser
Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

La nostra negoziazione sociale un punto di forza a favore della collettività

La stagione della negoziazione sociale per il 2012 è iniziata con l'invio della lettera di richiesta d'incontro ai Comuni della provincia. Lo Spi, assieme a Fnp e Uilp e a Cgil Cisl e Uil provinciali, dà a questa attività una importanza fondamentale per la difesa del potere d'acquisto del reddito, dei salari e delle pensioni. Si vuole garantire un sistema di welfare di protezione sociale improntato all'equità e alla solidarietà. Questa nuova stagione di negoziato sociale si svolge con un paese in piena crisi economica, con la riduzione dei trasferimenti economici dello Stato verso Comuni ed enti locali, che condiziona i bilanci preventivi. Al sindacato spetta il compito di combattere qualsiasi tentazione delle amministrazioni comunali di risolvere i problemi aumentando le rette, le tasse e le tariffe o con la riduzione dei servizi sociali e delle tutele rivolti a persone e famiglie. Noi riteniamo che questa situazione possa rappresentare una opportunità per qualificare la spesa pubblica, eliminando gli sprechi e riducendo i costi di gestione. Necessita anche migliorare l'utilizzo del personale, ri-

negoziare i mutui, riducendo drasticamente le consulenze esterne, abbandonando le partecipazioni a società di servizi poco utili alla comunità. È necessario organizzare il sistema di riscossione in modo da stroncare l'evasione e garantire la capacità di entrata, mettendo in campo un concreto progetto di lotta alla evasione fiscale. Diventa prioritario definire convenzioni con l'ufficio delle entrate, con lo scopo di recuperare risorse da destinate al sistema Welfare. Un sistema questo che va garantito a tutti i cittadini, che preveda un criterio di compartecipazione alla spesa teso a far pagare di più a chi ha di più e meno a chi ha di meno, applicando un regolamento Isee che tenga conto sia del reddito sia del patrimonio. Il sindacato dei pensionati considera queste scelte importantissime e intende affrontarle con determinazione e con il massimo impegno. Noi vogliamo rappresentare gli interessi di tutti i cittadini residenti nella nostra provincia e siamo convinti che per contenuti e tematiche trattate si debba estendere la negoziazione sociale ad un maggior numero di Comuni per esten-

dere i benefici, considerando questa azione come un punto di forza per fare coesione sociale. Intervenire nel territorio e costruire relazioni istituzionali capaci di rispondere alle esigenze delle persone con particolare attenzione a quelle meno protette. Bisogna affrontare questa tornata negoziale con caratteristiche innovative, per esempio oltre alla tradizionale negoziazione svolta con il singolo Comune bisognerà orientarsi verso una

negoziazione sociale rivolta anche alle unioni dei Comuni o agli ambiti distrettuali dei piani di zona. Questa scelta può favorire la programmazione di servizi socio assistenziali rivolti ai cittadini in forma consortile, realizzando una riduzione dei costi e una risposta più estesa ed adeguata ai bisogni della collettività. Inoltre, riteniamo opportuno avviare un confronto con l'amministrazione provinciale sulle materie di sua competenza;

quali la scuola, il trasporto, la politica abitativa, con una particolare attenzione alla popolazione anziana. Proponiamo che la Provincia stessa assuma un ruolo di coordinamento e di indirizzo su queste materie e per la soluzione di problematiche di interesse comune. Per fare questo occorre costruire una rete provinciale dialogante. Un luogo nel quale i soggetti interessati a partire da essa stessa, dai Comuni, dalla Comunità Montana, dall'Asl, dai distretti possano attingere informazioni per la conoscenza dell'intero territorio.

Per realizzare questo obiettivo non basteranno le sole forze dei pensionati. C'è quindi bisogno di avere al nostro fianco anche i lavoratori, i loro sindacati e la stessa gente che vogliamo rappresentare. Ecco perché pensiamo di programmare una grande campagna d'informazione e di confronto per illustrare le nostre richieste e delle assemblee per misurare i risultati con lo scopo di rafforzarne il consenso e la rappresentatività del sindacato pensionati. Questa è la strada che ci può portare a risultati positivi. ■



Contratti di lavoro: quanti e di che tipo?

*In attesa di un serio negoziato
la Cgil avanza una seria proposta*

Sono quarantasei al momento le modalità contrattuali per l'accesso al lavoro. Una flessibilità esasperata, fatta di quarantasei strade differenti, divise fra rapporti di lavoro subordinati, para subordinati, speciali e autonomi, che potrebbe limitarsi a cinque tipologie. La Cgil nazionale cerca di fare chiarezza sulle diverse modalità di rapporti di lavoro. Lo studio della Cgil ripercorre tutte le tipologie contrattuali e che andrebbero come premessa interpretate nel modo corretto. Le quarantasei modalità di rapporti nascondono in effetti solo quattro tipologie: i rapporti di lavoro subordinati, parasubordinati, autonomo e in più i rapporti di lavoro speciali. Una mole enorme di modalità di accesso che rende possibile che su cento assunzioni soltanto diciotto sono

a tempo indeterminato. Scorrendo le quarantasei forme – ventisei per i rapporti di lavoro subordinato, quattro per i parasubordinati, cinque per i rapporti di lavoro autonomo e undici per i rapporti speciali – si individuano ad esempio ben sei rapporti part time (rapporti subordinati). “Un tipo di contratto assolutamente legittimo e ragionevole, se volontario”, che “avrebbe bisogno di una razionalizzazione e di manutenzione dopo i peggioramenti introdotti dal governo di centro destra”. Ma soprattutto ci sono due forme “fonte di precarietà strutturale”: il lavoro a chiamata, in tutte le sue declinazioni, e lo staff leasing. Non solo perché secondo la Cgil tutto il mondo della para subordinazione è “un'area di colossale elusione dagli obblighi della subordinazione”.

“In larghissima misura le collaborazioni a progetto, quelle occasionali, le partite Iva, sono trucchi per pagare meno e per avere più flessibilità”.

Il culmine di questa operazione di elusione, secondo la Cgil, “è rappresentato dagli associati in partecipazione. Sono apparentemente dei lavoratori autonomi che dovrebbero dividere con i loro associanti i frutti dell'impresa, ma che in realtà, il più delle volte, sono lavoratori subordinati costretti spesso a pagare le perdite, come accade nel commercio dove se ne sta facendo largo uso”. La Cgil ribadisce quindi la necessità di ridurre drasticamente le tipologie per portarle a cinque: il lavoro a tempo indeterminato, l'apprendistato, il contratto di inserimento (o di reinserimento), un tipo di rapporto a termine e il part time.

Nel dettaglio, “il lavoro a tempo indeterminato deve continuare ad essere la forma comune dei rapporti di lavoro; l'apprendistato deve essere lo strumento principe di ingresso per i giovani nel mondo del lavoro; il contratto di inserimento, che noi vorremmo declinare in contratto di reinserimento, che deve servire per includere nel mercato del lavoro chi ne è stato escluso; un contratto a termine per le fluttuazioni dell'organizzazione del lavoro; il part time per le cose dette”. Sono queste quindi le proposte della Cgil: ridurre drasticamente le tipologie di lavoro e fare dell'apprendistato il canale di ingresso al lavoro per colmare le disuguaglianze e dare soluzione al tema dell'unificazione del lavoro. ■



Premiati per la lunga militanza in Cgil

Vigevano e Mortara hanno festeggiato i loro attivisti

A pochi giorni dalle festività natalizie, nelle leghe del nostro comprensorio si sono svolti i Direttivi di fine 2011, che hanno tentato una discussione attenta sulla situazione attuale e manifestato tutte le paure e le perplessità sul futuro prossimo e soprattutto su quello a più lunga scadenza.

Ognuno ha cercato di oggettivizzare, per quanto possibile, una fase di vita non semplice e sempre più incerta, che mette a dura prova anche la più salda delle militanze e la volontà di fare qualcosa per gli altri oltre che per sé. È stato un dibattito attento ed equilibrato che ha di fatto svi-

luppato ragionamenti e condizioni, non da ultimo quello dell'importanza del volontariato all'interno dello Spi e della Cgil.

Le leghe di **Mortara** e di **Vigevano Centro** hanno concluso i loro direttivi con la premiazione di alcuni dei loro attivisti più longevi per militanza e impegno, dando alla riunione un tocco di festa e di



condivisione del clima e delle scelte della nostra organizzazione.

Per la lega di **Mortara** sono stati premiati per la lunga appartenenza e per l'attività svolta **Gino Pigozzi**, **Ermidio Berri**, **Mirko Guzzon** e **Angelo Saino**. Un momento particolarmente sentito e partecipato è stata la premiazione di **Aldo Agio** alla memo-

ria: la vedova ha ritirato commossa la targa accompagnata da un lungo applauso di tutti. A **Vigevano Centro**, la premiazione per la lunga militanza in Cgil e nello Spi è stata per **Emiliana Chiodi** e **Ambrogio Del Frate**, anche loro commossi e orgogliosi del riconoscimento ricevuto. Per quanto rituali o retoriche possano sembrare, queste feste sono ancora molto sentite e mettono in evidenza un sentimento di appartenenza all'organizzazione che non sempre esiste e danno la misura di quanto i nostri pensionati abbiano a cuore il bene comune e quello dello Spi e della Cgil. ■

Le feste patronali rimangono tutte

Le feste sono passate e il governo si è o ha voluto dimenticare di trasformare in legge la soppressione delle feste patronali. E così, i Santi patroni si sono presi la rivincita. Ci ricordiamo della norma inserita, dopo polemiche e le grida nella manovra approvata dal governo Berlusconi nel mese di agosto dell'anno scorso? Ebbene per ora è stata superata. Sono ancora operative le feste dei paesi, anche se queste cadono durante la settimana. Nella giornata dedicata al santo patrono rimarranno chiuse le scuole e gli uffici pubblici. Secondo il decreto, diventato legge a settembre dopo l'approvazione del Parlamento, il governo avrebbe dovuto emanare un altro decreto per decidere quali festività spostare alla prima domenica immediatamente successiva, oppure, in alternativa, al venerdì precedente o al lunedì successivo. La scadenza era chiara: entro il 30 novembre. Ma il neonato esecutivo guidato da Monti non l'ha riproposto ed è così ripristinata la festa patronale. ■

Lavoro femminile: siamo un paese ingessato

Secondo i calcoli della Ue, in Italia il tasso di occupazione delle donne senza figli, tra i 25 e i 54 anni è pari al 63,9%. La media dell'Unione è del 75,8%. Una differenza che si fa abissale, dice **Carla Collicelli** – vice direttore generale del Censis – quando si parla di donne e di giovani.

Il 2011 si chiude con la conferma che per l'occupazione, retribuzione e condizione femminile, l'Italia è ancora, in Europa, il fanalino di coda. Conferma Eurostat che il tasso di donne occupate è tra i più bassi dell'Unione – peggio di noi solo Malta. Il dato al Sud diventa drammatico – il 39% delle ragazze è in cerca di

occupazione. Ancora, nell'Unione il tasso di occupazione totale di uomini e donne è del 64,2%, con le donne a quota 58,2%. La disoccupazione nel primo semestre 2011 è dell'8,2%: 7% per gli uomini, 9% per le donne – al netto del lavoro in nero. Non solo, una



donna in Italia continua a prendere un quinto in meno rispetto ad un uomo, anche in casi di ruoli analoghi. Il lavoro è precario e nei contratti atipici si concentrano soprattutto donne e giovani. Secondo l'Istat, l'assenza di servizi di supporto nelle attività di cura costituisce un ostacolo per l'ingresso nel mercato del lavoro di 489 mila donne non occupate, cioè dell'11,6%, e per il lavoro a tempo pieno per molte delle 204 mila donne occupate a part-time, ovvero del 14,3%. In Italia l'11% dei bambini va al nido, privato o pubblico. In Emilia la percentuale sale al 25,2%, in Sicilia non supera il 5,1%. ■

Sportello sociale: una risposta ai bisogni dei cittadini

Lo Spi regionale ha avviato nel 2011 un progetto per istituire lo Sportello sociale in Lombardia. Progetto che gradualmente nei vari territori sta prendendo forma. Anche nel comprensorio di Pavia si sta lavorando per poterlo concretizzare e alcune compagne stanno seguendo un corso di formazione per acquisire conoscenza e saperi; come utilizzarli al meglio e metterli a disposizione dei cittadini che si rivolgono a noi. Lo Sportello sociale avrà un compito di indirizzo, di collegamento e di supporto sulle problematiche legate alla non autosufficienza, alla fragilità ed al disagio sociale, senza mai sostituirsi alle istituzioni, per far sì che vengano garantiti a tutti più diritti, per raggiungere l'inclusione sociale, per una maggiore tutela della fasce deboli. Avrà anche un ruolo nella negoziazione sociale, in sinergia con la segreteria comprensoriale, perché potrà fornire alla organizzazione dati sui reali bisogni emersi durante l'attività. In questa fase di grave crisi questi possono mutare in fretta e degenerare in situazioni di impoverimento, e non solo. Viviamo di più, ma viviamo anche meglio? È vero che si è certamente guadagnato in vita attiva e salute, ma invecchiare comporta anche qualche problema, a volte anche solo di solitudine. Questi, solo alcuni esempi dei problemi sociali che si presentano; sarà una bella sfida potersi confrontare con essi e dare concretamente una mano. Servirà anche a sentirci meno soli, noi e le persone che allo Spi si rivolgono. ■